

→ **La doccia fredda** sul premier, già lanciato in campagna elettorale. «Se votiamo, aumentiamo»

→ **La difesa d'ufficio** di Bossi: «La legge consente il rimpasto e noi l'abbiamo applicata»

## Berlusconi furioso «Una cosa insensata Abbiamo già avuto più voti di fiducia»

— Silvio Berlusconi è semplicemente «imbufalito», anche perché all'oscuro del messaggio di Napolitano. I suoi «fili» con il Quirinale non hanno funzionato. A fare le spese dell'ira del premier e a cercare di rispondere dunque si sono impegnati i capigruppo del Pdl - «caduti dal pero» - in contatto con Gianni Letta. Loro vergano una nota durissima contro il Quirinale: prima, un rapido giro di telefonate, poi la scelta di replicare duramente a Giorgio Napolitano per quella

che il Cavaliere avrebbe bollato come «una cosa insensata».

Chiuso a Palazzo Grazioli, la prima reazione del presidente del Consiglio è stata di rabbia, perché secondo lui una mossa del genere va «nella direzione opposta rispetto alla stabilità» tante volte auspicata, quella stabilità necessaria per affrontare temi cruciali come l'immigrazione e la vicenda libica. Con il super rimpasto e con l'intenzione di apparecchiare nuovamente la tavola in breve tempo per altri

### L'opposizione

MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**S**e il monito di Giorgio Napolitano deve aver rovinato la giornata di eterna campagna elettorale di Silvio Berlusconi, il Partito democratico prende atto della richiesta del Colle di far pronunciare le Camere sulle nuove nomine dei sottosegretari e non si spinge oltre. A differenza di Idv e Fli che invece chiedono una nuova fiducia al governo dopo quello che definiscono un vero e proprio ribaltone. In realtà quello di Napolitano è un monito, un richiamo politico, ma sono appunto i presidenti di Camera e Senato a dover decidere le modalità del passaggio in Parlamento. Potrebbe bastare, e questa sembra la via che intende percorrere il governo, una semplice comuni-

**Italo Bocchino, Fli**  
«Forse serve un voto parlamentare che legittimi il ribaltone»

cazione sulle new entry, punto.

«Ci rimettiamo alla valutazione dei presidenti di Camera e Senato», commenta infatti il segretario Pier Luigi Bersani da Caserta, dove è impegnato per la campagna elettorale. «Il decreto sviluppa solo sottosegretari. E, non a caso, c'è il richiamo del presidente della Repubblica nella sua assoluta correttezza istituzionale. Gli italiani non capiscono se c'è stata la nomina di un'accozzaglia di sottosegretari, oppure se è nata una nuova maggioranza parlamentare con il Parlamento che si riduce a luogo di compravendita di

## Fli e Idv a testa bassa il Pd non chiede la conta: «Decidano Fini e Schifani»

I finiani e i dipietristi trasformano il messaggio del Quirinale in una richiesta di un nuovo voto di fiducia. Che dopo gli ultimi «acquisti» rischia di rafforzare il premier. I democratici: «Non è tempo per spallate, ma si rispettino le istituzioni»

deputati e senatori». Ma se i democratici aspettano «sereni le valutazioni di Fini e Schifani», con il presidente di Montecitorio che preferisce «non commentare una nota del Quirinale», Fli e Idv tornano all'attacco chiedendo un nuovo passaggio in Aula della maggioranza per ottenere una nuova fiducia. Italo Bocchino, vicepresidente di Futuro e libertà parla di «governo ribaltonista», mentre Massimo Donadi, presidente Idv a Montecitorio definisce «un evidente abuso istituzionale» la nuova geometria politica disegnata da Silvio Berlusconi per tenere insieme la compagnia. «In questi tempi di rimpasti e regalie, il presidente della Repubblica ricorda il ruolo cruciale del Parlamento e l'esistenza di regole precise che equilibrano la vita democratica di un paese moderno», commenta dal Senato Ignazio Marino, Pd.

«È bene che tutto resti nella veste istituzionale - commenta un altro dirigente democratico - perché questo governo negli ultimi mesi ha superato più volte la prova della fiducia e se noi ne chiedessimo un'altra la spallata fallirebbe e faremmo la figura dei

pirla». Un passo falso che l'opposizione non può permettersi, anche alla luce dell'ultimo voto in Aula sulla missione in Libia. Nel governo di Silvio Berlusconi e nella sua maggioranza anche le crisi più difficili e gli urlacci degli alleati, alla fine si ricompongono. Tutto torna sotto controllo, vuoi con un sottosegretariato, vuoi con una promessa solenne di ricandidatura, vuoi con un posto di consigliere speciale del premier, o in un Cda di rilievo. Ieri c'era un raggianti neosottosegretario all'Economia, Bruno Cesario che diceva che sì, sempre utili i consigli di Napolitano, ma be', insomma, tutto può risolvere con una co-

municazione alle Camere, appunto. Era così felice che pensando al povero Francesco Pionati che non è riuscito a salire sulla giostra lo ha subito rassicurato perché di sicuro sarà il prossimo, anche lui potrà fare un giro. Insomma, questa è una maggioranza che si regge sui reciproci ricatti di Bossi e Berlusconi, sul salto della quaglia superato da un nutrito gruppo di parlamentari, ma si regge. E per le opposizioni chiedere un ennesimo braccio di ferro potrebbe essere controproducente. Pd e Idv proprio sulla Libia hanno assunto posizioni opposte e il voto di tre mozioni presentate dalla minoranza è suonata un duro colpo all'immagine di un'alternativa di governo. Non è un caso se l'altro ieri il vicesegretario del Pd Enrico Letta, sempre tiepido con l'Idv, abbia di nuovo segnato confini. Nei giorni scorsi, lo stesso Presidente della Repubblica ha detto che l'opposizione deve mettere in campo un'alternativa credibile e responsabile o rimarrà tale, dose rincarata da Romano Prodi secondo cui c'è bisogno di più coraggio, di fare una «lunga marcia» e guardare avanti. ♦

RIMPASTO/2

### L'ira di Baccini

Il mal di pancia non travolge solo i Responsabili. I Cristiano popolari di Baccini e Galati sono sul piede di guerra. Anche a loro era stato offerto un posto. E poi...